**Frosinone, 4/11/2020.**

Caro diario,                                                                                                                                                            ricordo bene quel periodo in primavera, ricordo bene il coprifuoco, ricordo bene la maledetta mascherina, che in questo momento sto indossando, ricordo il distanziamento, che bisogna ancora rispettare e ricordo la DAD, a dir poco terribile, che per fortuna in questo momento non sto vivendo.

 Sì, ora sono a scuola, ma non è come prima; sì, ora si può uscire di casa, ma non è come prima.

Sai diario, non è facile spiegare... ma la cosa più brutta di questo periodo è che non sappiamo quando finirà questa situazione; questa è una situazione delicata, e per fermarla o per lo meno stabilizzarla, lo Stato deve prendere decisioni giuste, e bisogna rispettare le regole. Quante volte ho sentito questa frase… ormai è diventata odiosa per tutti.

Beh, almeno la situazione non è come marzo o aprile, non ci sono così tanti morti, persone di tutte le età, che si meritavano di vivere, sono state uccise dal virus, un maledetto virus che ha rovinato tutto strappando vite di persone innocenti. Sarebbe stato tutto normale se questo virus non fosse mai apparso, e invece...

So diario che fin qui questa pagina sembra triste ma questo periodo è stato così, triste e malinconico e veramente orribile. Con questa pagina di diario voglio farti capire come è stato per me e inoltre voglio sfogarmi, ma credo che lo avevi già capito. L’unico momento di felicità, se così si può chiamare, è stato quando hanno tolto il lockdown: locali riaperti, coprifuoco finito ma sapevo che nulla non sarebbe stato come prima. L’estate poi è arrivata e, visto che i contagi diminuivano, la gente è andata in vacanza come tutti gli anni. E poi l’autunno è arrivato, spiazzandoci e mandandoci nel panico, facendo aumentare i contagi e mandando tutti nella disperazione, cosa che mi aspettavo. Ora, come ho già detto, sono a scuola, e sto scrivendo questa pagina di diario, sul mio banco, con la mia penna, e soprattutto non dietro ad un computer; so che non è come prima, ma stare in classe, in presenza, mi rende sempre felice.

Ti saluto diario, grazie per avermi ascoltato.